

Bufera in casa Inter

Il massimo dirigente del club nerazzurro ha licenziato il general manager Paolo Giuliani, che minaccia di portare il «caso» in tribunale. Storia di un rapporto ormai logoro precipitato dopo la mancata cessione di Brehme al Verona

La «purga» di Pellegrini

L'Uefa mette le mani sul calcio europeo in tv

PRAGA. Calcio europeo e diritti televisivi, siamo alla stretta finale. E' l'Uefa, avida, si prepara a ingoiare una fetta ben più consistente rispetto al passato. In una riunione tenuta ieri dal comitato esecutivo dell'Uefa, alla quale ha partecipato anche il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, è stato infatti preparato l'emendamento all'art. 14 dello statuto dell'Uefa per avocare a sé i diritti di sfruttamento di tutte le partite della seconda fase della Coppa Campioni, che da quest'anno, lo ricordiamo, vedrà le otto squadre promosse ai quarti divise in due gruppi all'italiana e le vincenti qualificate per la finalissima. Nel congresso straordinario Uefa, in programma il 19 e il 20 settembre a Montreux, si stabilirà pertanto che per le 24 partite della seconda fase la quota spettante all'Uefa salirà dal 10 al 25 per cento. In quella sede si discuterà anche la modifica dell'art. 14 che prevede, a partire dalla stagione '92-93, la copertura del contratto globale delle partite della fase finale. Naturalmente il «contratto globale» consentirà all'Uefa di mettere all'asta la cessione dei diritti, un'asta alla quale potrebbero partecipare pure gruppi diversi dall'Eurovisione. I proventi della fase finale saranno invece ripartiti secondo questo criterio: il 50 per cento fra le otto «superstite» e il restante 50 fra le eliminate dei primi due turni, le federazioni dell'Uefa e l'Uefa stessa.

Paolo Giuliani, 52 anni, non è più direttore generale dell'Inter. La società nerazzurra lo ha licenziato ieri con un breve comunicato. Ora l'ex braccio destro del presidente Pellegrini minaccia di portare la vicenda in tribunale. In carica dall'88, Giuliani era da tempo in rotta col duo tedesco Brehme-Matthaeus. La situazione era precipitata un mese fa, quando Brehme lo aveva pesantemente accusato.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Bufera in vista in casa nerazzurra, come conseguenza di quanto è successo ieri nella sede milanese di via Duse. Quello che è successo è semplice, almeno come fatto in sé: l'Inter ha licenziato il suo direttore generale, Paolo Giuliani con una nota stringata diffusa nel tardo pomeriggio. L'interessato ha già fatto sapere di essere intenzionato ad adire le vie legali. Giuliani è la persona contro cui si lanciò, una ventina di giorni fa, tutta la furia di Andreas Brehme, il terzino tedesco che teoricamente doveva lasciare l'Inter (destinazione Verona) per fare posto a un altro tedesco dell'ex Germania Est, Sammer. L'operazione andò in fumo per la secca presa di posizione di Brehme, spalleggiato come sempre da Matthaeus: il terzino si scagliò a parole proprio contro Giuliani, dando pure un consiglio al presidente Pellegrini, «si liberi di quell'uomo che danneggia la società e fa solo i suoi interessi».

Giuliani è la persona contro cui si lanciò, una ventina di giorni fa, tutta la furia di Andreas Brehme, il terzino tedesco che teoricamente doveva lasciare l'Inter (destinazione Verona) per fare posto a un altro tedesco dell'ex Germania Est, Sammer. L'operazione andò in fumo per la secca presa di posizione di Brehme, spalleggiato come sempre da Matthaeus: il terzino si scagliò a parole proprio contro Giuliani, dando pure un consiglio al presidente Pellegrini, «si liberi di quell'uomo che danneggia la società e fa solo i suoi interessi».



Ernesto Pellegrini tra un brindisi e un altro manda lettere di licenziamento

se di opportune con la massima fermezza. Ho già incaricato di assistermi l'avvocato Roberto Franci, il quale intraprenderà tutte le azioni che il caso richiede».

Come detto, ai di là delle dichiarazioni «di facciata», resta la convinzione che fatale al dg Giuliani sia stato il pessimo rapporto con il duo tedesco Brehme-Matthaeus. Lui stesso l'aveva portato all'Inter nell'88, al suo primo anno di incarico: «Li ho pagati in tutto dieci miliardi - disse nei giorni del contratto con Brehme - sfido chiunque a dire che sono uno che intendo tutelare la mia immagine e la mia persona nelle

se di opportune con la massima fermezza. Ho già incaricato di assistermi l'avvocato Roberto Franci, il quale intraprenderà tutte le azioni che il caso richiede».



Alessandro Melli, 22 anni, alla seconda stagione in A col Parma

Al raduno il presidente del Parma s'infuria per il look dei giocatori

Tutti a cambiarsi Vestivano... alla marinara

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

PARMA. Niente Bermuda al «vernissage» della squadra. Lo stile Parma non transige. E così i giocatori gialloblù, presentatisi ieri mattina al campo in tenuta da mare, sono stati rispediti a casa per cambiarsi su fermo «suggerimento» del presidente Pedraneschi. Successo anche l'anno scorso: Taffarel e Osio si presentarono con l'orecchino. Tra i reprobati non c'era Melli, la stella di questo simpatico club di provincia, anche se il suo look era molto «stravagante». Occhiali alla Blues Brothers, la barba alla Mickey Rourke, l'abbronzatura forte di chi si è crogiolato per due settimane al sole della Costa Smeralda. Alessandro Melli, che ieri ha mandato in estasi tifose e ammiratrici, è al via di una stagione fondamentale per la sua carriera. Il Parma entra per la prima volta in Europa, il calcio italiano guarda Melli aspettandosi l'uomo nuovo per la nazionale azzurra. «Siamo piano coi complimenti e coi paragoni, un solo campionato non basta per darti un'etichetta. Quest'anno non sarò più una sorpresa, i difensori mi aspetteranno al varco. Rimandiamo di 12 mesi un

giudizio completo sul sottoscritto». Fin troppo modesto. Resta un fatto certo: il Melli, scontroso, irrequieto, incostante che fino a tre anni fa mancava su tutte le furie dirigenti e allenatori, dall'arrivo di Scula ha messo la testa a posto ed ha saputo infilare due stagioni a dir poco esemplari: 35 partite e 11 gol nell'anno della promozione in A, 29 gare con 13 segnature nell'ultimo campionato. «Sono maturo. Il merito è soprattutto di Scula, che mi ha capito, spronato, criticato, castigato. Ha modellato il mio carattere e mi ha insegnato tanto anche sul versante tecnico-tattico». Come ci si sente, a 22 anni, uomo-mercato conteso dai più grossi club? «Lusingato e confuso al tempo stesso. Lusingato perché tanta attenzione significa automaticamente riconoscimento delle mie doti. Confuso perché sinceramente non riesco ancora ad abbinare la mia persona alla incredibile mole di denaro di cui si è a lungo parlato». Ad un certo punto della passata stagione è parso scontento il suo trasferimento al Milan.

«So solo che sono arrivate parecchie offerte, ho anche pensato che fosse arrivata l'ora del trasferimento, l'idea mi solleticava parecchio. Poi però sono sopraggiunte altre situazioni e non se n'è fatto nulla. A mente fredda posso dire che è stato meglio così. Preferisco rimanere un'altra stagione a Parma. Posso migliorare ancora e in provincia questa crescita può avvenire in maniera più tranquilla e veloce, poi avrò molto di acquisire esperienza anche internazionale». La nazionale è più che mai dietro l'angolo. «Quello della maglia azzurra è un pensiero ricorrente nella mia mente, ma non assillante. Il tempo gioca a mio favore». Quest'anno c'è concorrenza nell'attacco del Parma: Melli, Agostini e Brolin, Osio, quattro giocatori per tre maglie... «Anche questo è uno stimolo a far meglio, a rendere sempre al massimo. Ma la competizione nel nostro gruppo non porta, mai all'invidia. Fra di noi c'è solo amicizia. Anche per questo sono contento di restare un altro anno. Dopodiché? «Dopodiché vedremo. Dovrò disputare un altro campionato da grande protagonista per poter riscuotere ancora le attenzioni delle grandi società. A parte il fatto che anche il Parma è da considerare un grande club...». Il presidente Pedraneschi gongola. Respingendo gli assalti di Milan, Inter e Juve, il numero uno del Parma, è sicuro di aver fatto un grande affare. «Siamo tutti convintissimi sugli ulteriori margini di miglioramento di Alessandro. Per questo non ci siamo impegnati in opzioni. Se oggi la sua valutazione è di 15 miliardi, fra un anno sarà di 20. Puntiamo al quarto posto in campionato e a superare vari turni in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Tra un paio di stagioni, per lo scudetto ci saremo anche noi». Fra tanti sorrisi, una sola polemica, quella di Massimo Agostini: «Nel Milan Sacchi non mi ha quasi mai fatto giocare. Peccato, perché nelle tre volte che sono stato schierato accanto a Van Basten abbiamo sempre vinto».

Atletica. All'Olimpico rinuncia a catena dei velocisti

Golden Gala senza ospite d'onore Leroy Burrell «scappa» in America

Leroy Burrell non ci sarà. Il protagonista più atteso del Golden Gala di atletica leggera non correrà questa sera i cento metri sul rettilineo dello stadio Olimpico. Una contrattura alla gamba lo ha convinto a tornare negli Usa. Caotica vigilia del meeting romano: un volo annullato ha messo in forse la presenza di molti atleti. Attesa per Antibio nei 5000 metri: «Baderò soprattutto a vincere».

MARCO VENTINIQUILA

ROMA. Burrell? Non viene. Christie? È bloccato a Nizza. Powell? Non sappiamo che fine ha fatto. Doveva essere la giornata dei grandi arrivi, con il meglio dell'atletica mondiale presente a Roma in attesa del Golden Gala di oggi. È stata, invece, una vigilia caotica, dove fra ritardi, infortuni e voli aerei annullati, si è dovuto aggiornare continuamente l'elenco dei protagonisti e quello degli illustri assenti. La notizia più dolorosa è quella della rinuncia di Leroy Burrell, il neoprimitista mondiale dei cento metri con il tempo di 9"90, uno delle poche stelle dell'atletica internazionale (oltre a Bubka e Lewis) in grado di garantire da solo la fortuna di un meeting. Il motivo dell'assenza nel Golden Gala dell'uomo più veloce del mondo lo ha spiegato in una conferenza stampa Joe Douglas, il manager degli atleti del «Santa Monica», il club di Burrell e Lewis. «Dopo il duecento metri corso ieri sera a Nizza (lunedì n.d.r.) Leroy ha preso questa mattina l'aereo per Parigi - ha detto Douglas - e da lì farà ritorno a Houston dove si sottoporrà ad alcuni accertamenti medici». Lo spingerà statunitensi se ne è tornato a casa per curare un malinteso che potrebbe compromettere il prosieguo della stagione agonistica a meno di un mese dai campionati mondiali di Tokio. Leroy ha una contrattura alla coscia della gamba destra - ha proseguito Douglas - un fastidio che si porta dietro dal meeting di Londra e che in Francia è peggiorato ulteriormente. La rinuncia di Burrell è un brutto colpo per questo meeting organizzato direttamente dalla Fida. Per convincerlo a correre sul rettilineo romano all'assolutissimo erano stati promessi 40000 dollari. Del resto, la Federatletica ha investito

molto sul Golden Gala (1 miliardo e 200 milioni la spesa complessiva), una manifestazione tornata nella città eterna dopo la vicenda infinita della ristrutturazione dello stadio Olimpico. Oltre a Burrell, si diceva, rischiano di esserci altre defezioni. Nella mattinata di ieri molti atleti sono rimasti bloccati a Nizza per la cancellazione del volo Alitalia per Roma. Qualcuno è riuscito a prendere un altro aereo, altri si sono addirittura trasferiti in pullman fino all'aeroporto di Genova. Fatto sta che fino alla tarda serata la situazione degli arrivi era tutt'altro che chiara. Un campione che questa sera sarà sicuramente presente sulla pista dell'Olimpico è Salvatore Antibio. Il fondista siciliano è arrivato nel pomeriggio da Palermo e si è subito concesso alla stampa. «I 5000 metri che correrò a Roma - ha dichiarato l'«Totò» - rappresenteranno l'ultimo appuntamento agonistico prima di un periodo di allenamento in altura, al Seestriere, per preparare i mondiali. Sarà una gara molto impegnativa considerata la presenza di grandi avversari come Chelimo, Boutayeb e Barrios. Non credo a un grande tempo, penso si correrà intorno ai 13'10" - 13'15", quel che conta è la vittoria». Poca attenzione al cronometro, quindi, anche se l'organizzazione si sta dando da fare per garantire ad Antibio un ritmo molto sostenuto nella prima parte della gara con l'aiuto di due o tre «leggi».

Detto dei 5000, rimane da presentare il resto di un cartellone agonistico che, aerei permettendo, promette sfide interessanti. I 100 metri, orfani di Burrell, vedranno al via il campione europeo Linford Christie, impegnato da Stewart e Adeniken. Nella prova femminile occhi puntati sulla giamaicana Merlene Ottey in grado di puntare alla migliore prestazione mondiale stagionale, il 10"84 da lei stessa ottenuto a Losanna. Grande sfida nei 110 ostacoli con l'«eterno» Greg Foster che dovrà guardarsi dal campione europeo Colin Jackson, Nehemiah e Mc Key. I 3000 siepi vedranno all'opera il campione olimpico, Julius Kariuki, l'ennesima rivelazione keniana Moses Tanui e il nostro Alessandro Lambruschini. L'atleta toscano spera di ottenere un tempo inferiore agli 8'15 in una gara che si annun-



Burrell è il grande assente del Golden Gala

Il programma Rai 1 ore 20.30

- 20.05 - Disco m.: Schult (Ger), Kashmiri (Usa), Zerbin, Martino (Ita).
20.10 - Asta: Bagyula (Ung), Potapovitch (Ucr), Ryzhenkov (Ucr), Yegorov (Ucr), Andreini (Ita).
20.40 - 400m d.: Farmer-Patrick (Usa), Trojer (Ita).
20.50 - 400 m.: Everett (Usa), S. Lewis (Usa), Aimar, Nuti, Grossi, Vaccari (Ita).
Alto d.: Bykova (Ucr), Kostadinova (Bul), Petrovic (Jug).
800 d.: Boumerka (Alg), Dorio (Ita).
Lungo m.: Powell (Usa), Myricks (Usa), Evangelisti (Ita).
21.10 - 110m s.: Foster (Usa), Jackson (Gbr), Nehemiah (Usa).
21.20 - 100 d.: Ottey (Jam), Drechsler (Ger), Masullo (Ita).
21.25 - 100 m.: Whiterpoon (Usa), Stewart (Jam), Madonia (Ita).
21.30 - 1500 m.: Tanui (Ken), Di Napoli (Ita).
21.40 - 200 m.: Da Silva (Bra), D. Ezinwa (Nig).
21.50 - 3000 d.: Dandolo (Ita), Munerotto (Ita).
22.05 - 5000 m.: Antibio (Ita), Mei (Ita), Chelimo (Ken), Ondoro (Ken), Barrios (Mex).
22.25 - 3000 siepi: Kariuki (Ken), P. Koeh (Ken), Lambruschini (Ita).



Per una legge che non arriva troppi bambini se ne vanno.

Fermatevi un attimo a leggere. Questo è un caso in cui un attimo d'attenzione può valere una vita. Non sono fondi quelli che vi chiediamo e una firma di solidarietà su un caso paradossale che ogni anno costa la vita a circa 100 bambini. Cento bambini talassemici che non vedranno i vent'anni. Perché non esiste una cura? No, la cura c'è e il trapianto del midollo osseo. Perché manca chi lo pratica? No al contrario a Pesaro c'è un centro

trapianti che rappresenta l'avanguardia mondiale nel settore. Purtroppo, la ragione è drammatica per la sua pochezza: il centro di Pesaro non ha o sì, lo giuridico necessario per assumere il personale che gli serve. Per questo, in attesa di una legge che lo abiliti opera a meta delle sue reali possibilità costretto a respingere ogni anno 100 bambini, privandoli di una speranza di vivere. Una vostra firma può cambiare qualcosa.

FIRMATE E SPEDITE al Presidente della Camera dei Deputati una delle cartoline che troverete in ogni sede dell'AIL, AVIS, CARITAS, CROCE ROSSA e UNICEF. Per una legge che salvi dalla paralisi il Centro Trapianti di Pesaro.

Per informazioni telefonare al (0721) 31588 o al (0721) 36437